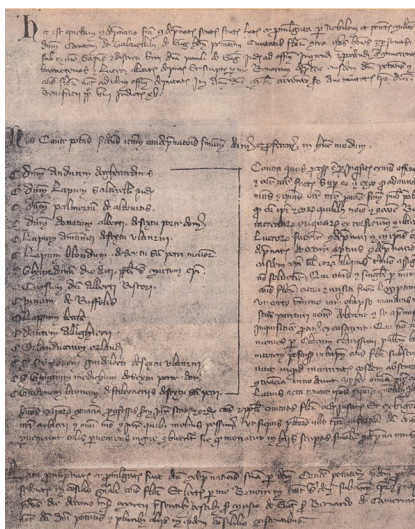


DOCUMENTI E OPERE IN MOSTRA

I. DANTE ALIGHIERI. L'UOMO



1 Facsimile della **Sentenza d'esilio da Firenze in data 10 marzo 1302 contro Dante.**

Riproduzione dal cosiddetto *Libro del Chiodo*, Archivio di Stato, Firenze.



2 Pretesa **Maschera di Dante.**

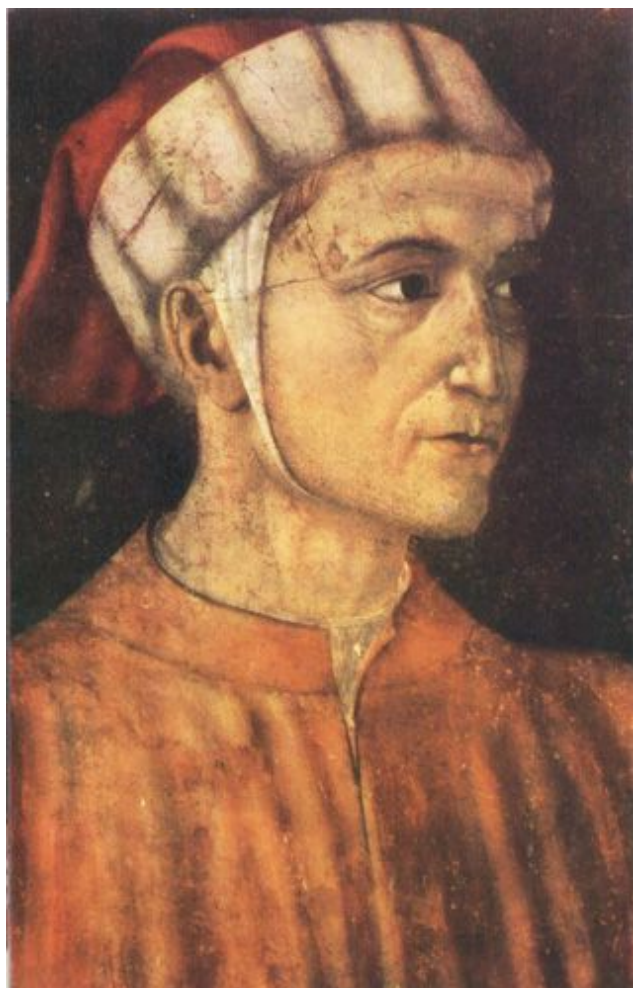
Gesso.

Proprietà del Comune di Firenze.

Lo storico dell'arte Corrado Ricci ha, con argomenti convincenti, esaminato criticamente «La maschera di Dante» (*Rassegna d'arte antica e moderna*, Roma, fascicolo 9, settembre 1921, pp. 289-295): «V'ha una faccia del poeta, riprodotta un numero infinito di volte e che si suol chiamare la "maschera di Dante". Per la sua celebrità e per la sua bellezza ha servito e serve sempre agli artisti chiamati a scolpire o a dipingere o a disegnare la figura o il busto del poeta. Ma la celebrità d'essa, più ancora che dalla sua importanza artistica, le è derivata dalla fede ch'essa sia veramente la maschera levata di sul cadavere di Dante, in Ravenna, nel settembre del 1321. Coloro che hanno qualche esperienza di arte e spirito di osservazione non cadranno però nell'errore [...]. Lorenzo Bartolini, pur non opponendosi, dichiarava che poteva derivare anche "da qualche busto antico modellato da maschera ritratta proprio dal volto del poeta". A lui infatti non potevano sfuggire in essa i tratti dell'arte sostituiti a quelli della natura. Non i solchi fini, rigidi e diritti dei peli nelle sopracciglia e alle tempie, ma il solco dolce ed evidente della stecca o dello scalpello: non l'accostamento delle palpebre nell'occhio o il segno delle ciglia, ma l'occhio aperto e pieno; non il rilievo della dentatura sotto e intorno le labbra dimagrite, ma la linea libera, elegante, sostenuta, propria all'opera d'un abile modellatore. E poi come supporre che nella maschera tratta dal cadavere, fossero modellate anche le bandelle od alie del berretto? Come supporre che l'artista stendesse il gesso o la creta e formasse lo stampo anche sul panno del berretto? [...] Ma che la cosiddetta "maschera" anzi le cosiddette "maschere" (oggi mai se ne conosce una trentina!) derivino da un'opera d'arte, oltre che dalle ragioni espresse risulta anche dal fatto che spesso, fra l'una e l'altra si notano delle differenze, il che dimostra che molte d'esse non sono semplici calchi dello stesso originale, ma copie fatte "a mano libera" così come a mano libera è stato fatto il busto di terracotta già dei Torrigiani [qui n. 5] e quello di bronzo del museo di Napoli del secolo XVI [qui n. 6]».



- 3 Pretesa ***Maschera di Dante.***
Gesso.
Museo Dantesco, Ravenna.



- 4 **Andrea del Castagno**
Dantes de Alegieris florentini (1450-1451).
Affresco, cm 245x165 ca.
Particolare della testa.
Dal ciclo *Uomini illustri della Villa di Legnaia*, ora nel Cenacolo di Sant'Apollonia, Firenze.
- Oltre a Dante, Andrea del Castagno dipinse, in questo ciclo, anche Petrarca e Boccaccio.
- La figura intera sulla copertina della rivista *Il Primato artistico italiano*, gennaio febbraio 1921 (vedi n. 83).



5 **Busto di Dante.**
Terracotta.
Già dei Torrigiani.

Museo Nazionale, Firenze.



6 **Busto di Dante, secolo XVI.**
Bronzo.

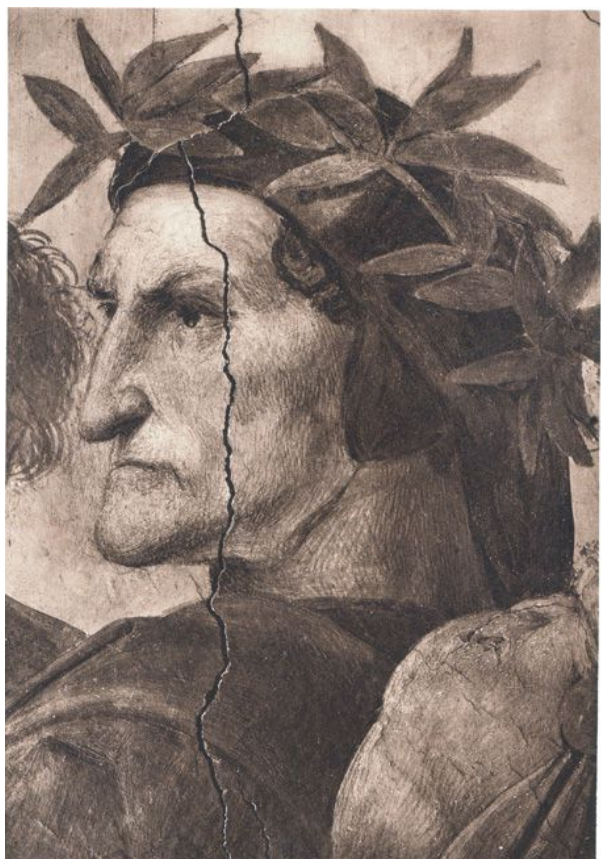
Museo Nazionale, Napoli.



- 7 **Raffaello Sanzio, *Il Parnaso* (1509-1511), particolare, la testa di Dante Alighieri.**

Stanza della Segnatura, Palazzi Vaticani.

Da *Raffaello*, testo di Mario Monteverdi, Silvana, Milano, 1959, p. 40.



- 8 **Raffaello Sanzio, *Disputa del SS Sacramento* (1509-1511), particolare, la testa di Dante.**

Stanza della Segnatura, Palazzi Vaticani.

Dall'album *Stanze di Raffaello*, Vaticano, Roma, senza data [anni trenta].



- 9 **Giorgio Vasari**
Sei poeti toscani, 1544.
 Olio su tavola, cm 132,8x131,13, 13.
 The Minneapolis Institute of Arts.

Dipinto per Luca Martini.
 Novella Macola nella scheda per il volume *Vasari gli Uffizi e il Duca*, a cura di vari, Giunti, Firenze, 2011, p. 138, n. II.13:
 «Protagonista indiscusso dell'opera è Dante la cui figura maestosa, l'unica seduta, occupa l'asse diagonale del dipinto. Con la mano sinistra solleva un testo su cui appare il nome di Virgilio, maestro e interlocutore privilegiato. Gli sono accanto Guido Cavalcanti, l'amico più caro, invitato a condividere il magistero virgiliano, Boccaccio, primo biografo e appassionato divulgatore dell'opera dantesca e Petrarca, sul cui *Canzoniere* appare il profilo di Laura. Chiudono il gruppo Marsilio Ficino, traduttore della *Monarchia* di Dante e, da ultimo, Cristoforo Landino, autore del fortunato commento alla *Commedia*, del 1481».



- 10 **Giorgio Vasari, Les six Poètes**
 E. Lorsay, disegnatore
 J. Regnier, incisore

Illustrazione contenuta nel libro di grande formato *Histoire des Peintres de toutes les écoles. École florentine*, par MM. Charles Blanc et Paul Mantz, Librairie Renouard, Henri Loones, Successeur, Paris, 1876, p. 7 del capitolo dedicato a Giorgio Vasari.

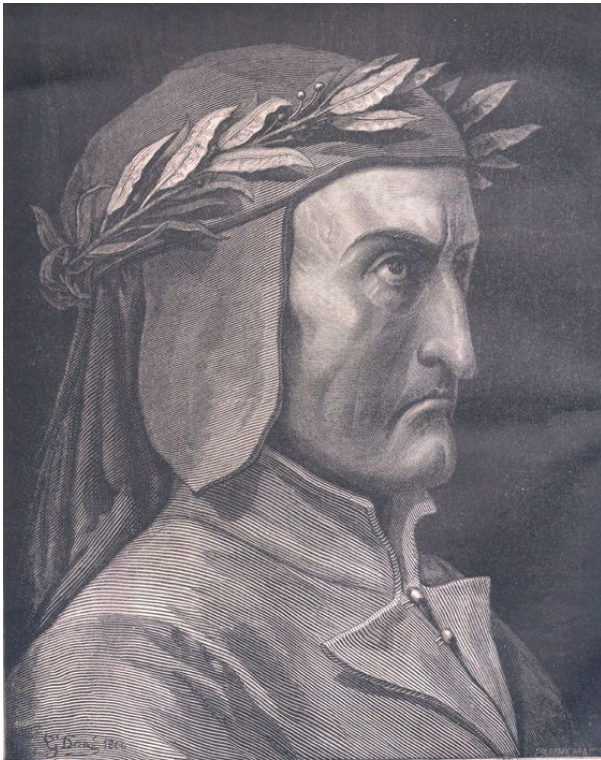
Rispetto al dipinto l'immagine è rovesciata a specchio.



- 11 **William Blake**
Testa di Dante (1800-1803).
 Tempera

Da una serie di teste di poeti dipinte per decorare la Biblioteca di Hayley a Felpham, Inghilterra.
 Riproduzione in Kathleen Raine, *William Blake*, Gabriele Mazzotta editore, Milano, 1980, p. 194, n. 143.

«La tempera della testa di Dante dipinta per la biblioteca di Hayley mostra su un lato una catena, su un altro uno scorcio di Ugolino con i figli in prigione» (p. 192).



12

Gustave Doré

Dante Alighieri, 1860.

In basso a sinistra: G. Doré 1860.

In basso a destra: Pannemaker [Adolphe-François; incisore belga].

Illustrazione riprodotta in controfrontespizio all'edizione de *La Divina Commedia*, Sonzogno, Milano, 1880 (vedi nn. 50-51).



13

Henry de Groux

(Bruxelles 1866 – Marsiglia 1930)

Dante Alighieri (1902).

Matita su carta, cm 30x24.

In basso a sinistra: De Groux.

Provenienza: Ardengo Soffici, Poggio a Caiano.

Courtesy Filippo Soffici.

Dai ricordi di Ardengo Soffici (*Opere*, VI, Vallecchi, Firenze, 1965, p. 175), a Parigi nel 1902: «Passammo [Soffici e de Groux] così gran parte del pomeriggio. Prima che arrivasse la sera, e l'ora di ripigliare, dopo un altro boccone, la sua via crucis, il pittore de Groux riacquistò, con uno sforzo su se stesso, la propria personalità; si alzò, e preso di tra' miei un lapis e un foglio, si preparò a disegnare qualche cosa. Voleva lasciarmi un regalo in memoria di quell'ora di tregua che gli avevo procurato. Meditò un momento intorno al soggetto da scegliere, poi, ripensando a un tratto che io ero italiano e fiorentino, tracciò con mano ispirata e sicura un profilo di Dante, che poi mi offrì, e che io tengo ora appeso nella mia stanza di studio».



- 14 **Adolfo De Carolis, *Dantes Adriacus*, 1920.**
Xilografia.
In occasione del secentenario dantesco, 1921.

Copia riprodotta nella monografia *Adolfo De Carolis*, testo di Paolo Orano, Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, Roma, 1939, p. 5.

Questa incisione così dedicata a stampa: «Per la città di vita e per Gabriele d'Annunzio Adolfo De Carolis piceno incise. MCMXX». Segue dedica manoscritta: «Dal Garda, 5 aprile 1921. / Al legionario Benito Mussolini / "fiso aspettando pur che l'Alba nasca". / Gabriele d'Annunzio».

Antonio Maraini, «Adolfo De Carolis silografo», *Dedalo*, Milano-Roma, ottobre 1921, pp. 345, 347: «l'effigie dell'Alighieri in una forma più complessa del ritratto, nella veste simbolica e commemorativa di Poeta, non ha mai avuto forse, dopo il dipinto di Domenico di Michelino in Santa Maria del Fiore [vedi n. 30], interpretazione più efficace di quel busto dominato dalla rigida frontalità della grave maschera assorta. Questa facoltà di immedesimarsi del soggetto, di esprimerne non solo il significato, ma anche graficamente il carattere, è uno dei vanti maggiori di Adolfo De Carolis».



- 15 **L'effigie di Dante usata a scopi pubblicitari, 1921.**



16 Alberto Sughi
(Cesena 1928 – Bologna 2012)

Dante Alighieri (2004).

Carboncino su carta applicata su tela, cm 79,8x60,2.

In basso a sinistra: Sughi.

Nello spazio espositivo di Forlì, Arte32 adiacente all'Archivio Sughi, gestito dai figli dell'artista, Serena e Mario, è allestita, quale contributo alle celebrazioni dantesche, una mostra di valore particolarmente significativo che documenta i risultati eccellenti sul piano formale e creativo e il grande impegno del pittore per illustrare l'opera e la figura di Dante Alighieri. Nel 2004 Sughi eseguì dodici acqueforti per *La Divina Commedia*, pubblicata nell'edizione FMR Scripta, Milano.



17 Ugo Zannoni, Monumento a Dante
realizzato nel 1865 per celebrare il sesto centenario della nascita del Poeta,
Piazza dei Signori, Verona.

Foto Alinari.



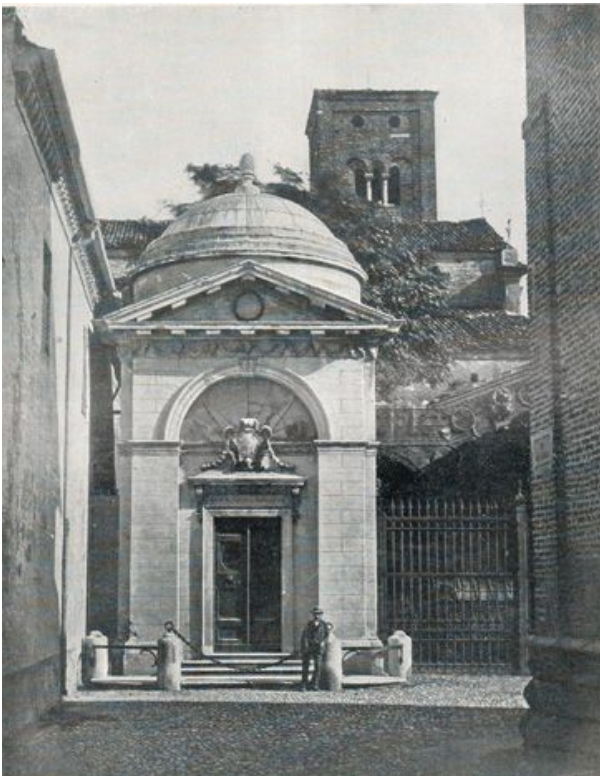
18 **La campana di Dante, 1921.**

Donata a Ravenna da buon numero di Comuni italiani. Corrado Ricci, illustre storico dell'arte (*Rassegna d'arte antica e moderna*, Roma, novembre 1921, p. 394): «La campana di Dante bene a ragione se ne sta in disparte, sulla sua torricella a giorno, dietro al sepolcro di Dante presso la cappella della Beata Solimena, nel recinto disseminato di arche, fra le quali biancheggiano quelle del profeta Eliseo e di Pietro Traversari, celebrati dall'Alighieri. Quando la campana tace cantano intorno le fronde degli alberi; quando la campana suona tacciono e ascoltano le genti».



19 **Giuseppe Romagnoli, Medaglia per la Casa di Dante, datata XIII settembre 1921.**

Da *Rassegna d'arte antica e moderna*, Roma, febbraio 1921, p. 71.



20 **Tomba di Dante a Ravenna.** Foto Ricci.

Tempietto neoclassico progettato dall'architetto Camillo Morigia, ravennate, attorno al 1781. L'edificio ha linee semplici, l'interno è rivestito di marmi policromi, impreziosito da un bassorilievo di Pietro Lombardo del 1483. In perpetuo arde una lampada alimentata con l'olio che il Comune di Firenze ogni anno dona nella seconda domenica di settembre, per celebrare la ricorrenza della morte.